

LA CRISI DI GOVERNO

Bertinotti avrebbe suggerito al Colle un governo che faccia le riforme e che duri fino ad ottobre Ferrero contrario: si voti a giugno

Lo sfaldamento della mai nata alleanza della sinistra radicale si è avuto sulla fiducia Giordano: non ci spaventa il Pd che va da solo

La crisi fa tramontare la «Cosa rossa»

Progetto in disarmo, restano solo Prc e Sd
Ma sul voto subito Rifondazione si divide

di Simone Collini / Roma

L'URTO DELLA CADUTA di Prodi si fa sentire soprattutto nell'ala sinistra dell'Unione. C'è il caso di Rifondazione comunista, che Franco Giordano ha compattato sulla linea «governo breve e di scopo per ottenere la legge elettorale» caldeggiata da Fausto

Bertinotti, ma che in queste ore è percorso da forti fibrillazioni: è bastato che alla riunione della Direzione e dei gruppi parlamentari del Prc si diffondesse la voce che il presidente della Camera abbia parlato al Quirinale di un governo che lavori alle riforme fino al prossimo autunno per far scattare sull'altolà più d'uno. Come Paolo Ferrero, che ha preso la parola per ag-

giungere una data al discorso fatto poco prima da Giordano: «Condivido la proposta di un governo a termine, ma si deve votare entro l'estate, a giugno, o diventa un'altra cosa in cui noi veniamo trattati». E se è facile capire perché Bertinotti possa pensare che abbia più possibilità di passare l'ipotesi di un governo in carica fino ad ottobre (ci sono oltre 300 parlamentari di prima nomina che vedranno sfumare il sogno della pensione se non rimangono in carica altri nove mesi) è altrettanto facile capire perché dentro il Prc ci sia chi guarda a questa ipotesi con preoccupazione: se sarà ancora in carica ad autunno, sarà questo governo isti-

tuzionale a fare la Finanziaria. Ma le fibrillazioni si propagano ben oltre i confini di Rifondazione ora che, per dirla con Giordano, «è finita la scommessa fatta sull'Unione». La fine prematura del governo ha avuto tra gli altri effetti collaterali quello di far aprire profonde crepe nella cosiddetta Cosa rossa. Il processo unitario avviato da Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica nei mesi scorsi è come se non fosse mai esistito. Lo speaker unico in Parlamento, gli emendamenti unitari alla Finanziaria, il coordinamento permanente dei quattro ministri: tutta roba passata. Le dichiarazioni di voto sulla fiducia al

Mussi per la soluzione della crisi immagina un governo breve

governo ognuno le ha fatte per sé. «Avrei preferito diversamente ma alle consultazioni andremo uniti», diceva Fabio Mussi non più tardi di tre giorni fa. E ieri, suo malgrado, è salito al Colle mentre lasciava il Quirinale Oliviero Diliberto, che a sua volta è arrivato mentre usciva Alfonso Pecorearo Scario (Giordano è atteso per domani). Ma non c'è soltanto questo. Sulla soluzione della crisi aperta dalla sfiducia a Prodi ognuno dei quattro partiti ha una formula diversa. I Verdi hanno chiesto al Capo dello Stato un reincarico per Prodi. I Comunisti italiani si sono detti «indisponibili» a qualunque governo istituzionale perché, ha spiegato Diliberto, «è meglio andare al voto di qualunque pasticcio». Di tutt'altro avviso sono Rifondazione comunista e Sinistra democratica, entrambe convinte che si debba tentare la strada di un governo «breve» e «di scopo», che appri una nuova legge elettorale (partendo dalla bozza Bianco) ma che proceda anche alla redistribuzione dell'extraggettito fiscale previ-



Il segretario del Prc, Franco Giordano con il ministro della Ricerca, Fabio Mussi Foto di Mario De Renzi /Ansa

sto all'articolo 1 della Finanziaria. Inoltre sia Giordano che Mussi sono convinti che si debba procedere sulla strada dell'unità. Anche «in maniera unilaterale», fa sapere il primo. «Siamo impegnati e determinati a realizzarla», assicura il secondo. Entrambi, poi, sono non poco irritati per come Diliberto si sta muovendo. Irritazione che Giordano ormai neanche nasconde più: «Non si può invocare il pro-

cesso unitario e poi volere una soglia di sbarramento bassa per tenersi una doppia possibilità, non si può avere la visione estremista di Ferrando e la proposta politica di Parisi». Resiste almeno l'asse Prc-Sd? Fino a un certo punto. Perché, guardando alle elezioni e a un auspicio o meno accordo con il Pd, se Mussi dice che compito della sinistra unita «è di dire al Pd che si deve lavorare per un nuo-

vo centrosinistra che governi l'Italia», Giordano parla di «libertà di scelta e autonomia»: «Non ci spaventa il Pd che vuole andare da solo. E la sinistra non vive o muore solo nel governo». Impostazione che non convince il vicepresidente del Senato Milziade Caprili, che alla riunione dei vertici Prc ha esplicitamente parlato della necessità di un «rapporto» col Pd. E che convince ancora meno Mussi.

LA NONVIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 30 gennaio

in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)